

Balsamo di zolfo terebintinato of.

P. Zolfo sublimato, un' oncia.

Olio volatile di trementina, once quattro.

Unisci in mortajo. e tieui in digestion e a bagno d'arena tanto che bolla leggermente per un' ora; freddato il tutto decanta e serba in boccia chiusa.

Così farai il balsamo di zolfo anisato.

Dose da gocce due a dieci.

Questi balsami fatti cogli oli fissi, o coll'olio di trementina furono anticamente decantati; sono però medicamenti incomodi per il loro cattivo odore, e saviamente abbandonati.

Bevanda purgante of.

P. Sena pulita, dramme tre.

Solfato di magnesia, dramme sei.

Acqua comune bollente, once sei.

Si versa l'acqua sopra la sena ed il sale, e dopo averla tenuta in infusione una notte, in vaso di terra coperto, e in luogo tiepido, senza farla bollire, si cola, e serve per una dose.

Candelette saturnine of.

P. Cera gialla, una libbra.

Acetato di piombo concentrato, mezz'oncia.

Fondi il tutto a lento calore, ed immergivi porzionate strisce di tela, colle quali formerai le candelette.

CARBONATO D'AMMONIACA.

Sal volatile of.

P. Idroclorato d'ammoniaca, una libbra in polvere.

Marmo pesto, libbre due.

Asciutti, poi insieme uniti, ponili in una storta di vetro di collo molto largo a bagno di arena, unita all'apparato sublimatorio, e sublima finché escono vapori.

Se metterai in una boccia col tappo arrotato parti eguali di idroclorato d'ammoniaca, e di sottocar-

bonato di potassa insieme mescolati, otterrai un continuato sviluppo del detto sale volatile.

Si usa come l'ammoniaca.

CARBONATO D'AMMONIACA AROMATICO.

Sal volatile aromatico of.

P. Carbonato d'ammoniaca, once due:

Scorze fresche di cedrato.

Dette di arance, ana dramme sei.

Vainiglia tagliata sottilmente.

Macis, ana dramme due.

Cannella polverizzata, una dramma.

Garofani polverizzati, mezza dramma.

Mescola diligentemente, e sublima colla storta, come hai fatto per il carbonato d'ammoniaca.

Si odora per piacere, ed è vantaggioso nelle asfissie, e sincopi.

CARBONATO D'AMMONIACA CON OLIO EMPIREUMATICO ANIMALE LIQUIDO.

Spirito volatile di corno di cervo of.

P. Corno di cervo raspato, quanto vuoi.

Stilli in una storta di vetro a bagno di arena, coll'apparato di Wulfio; otterrai tre prodotti, cioè, carbonato di ammoniaca fluido, olio empireumatico animale, e carbonato di ammoniaca cristallizzato. Separato il liquore dall'olio, e dal sale, rettificalo in una storta a lento calore, e serba in boccia chiusa.

Dose, da gocce dieci a venti.

Otterrai gli stessi prodotti, stillando in vece di corno di cervo, le ossa, le unghie, le corna, le vipere, la seta, il sangue, ec. proposti una volta come capaci di dare un medicamento particolare.

Ha la virtù dell'ammoniaca.

CARBONATO D'AMMONIACA CON OLIO EMPIREUMATICO ANIMALE CRISTALLIZZATO.

Sal volatile di corno di cervo of.

P. Il carbonato di ammoniaca cristallizzato, che avrai ottenuto nel fare lo spirito volatile di corno di cervo, rettificalo: sublimandolo unito ad egual peso di sottocarbonato di potassa, o di carbonato di calce, servendoti dell'apparato sublimatorio unito alla storta.

Si ottiene la stessa preparazione, mescolando ad una parte di carbonato d'ammoniaca, una sessanta-quattresima parte d'olio empireumatico animale.

Si adopra come l'ammoniaca.

Dose: da grani quattro ad otto.

CARBONATO D'AMMONIACA LIQUIDO.

Spirito volatile dolce of.

P. Carbonato d'ammoniaca, draunne una e mezza.

Acqua stillata un'oncia.

Fatta la soluzione, e filtrata, serbala in boccia ben chiusa.

Virtù dell'ammoniaca.

Dose: da gocce sei a dodici.

CARBONATO DI FERRO.

P. Solfato di ferro q. v.

Acqua q. b.

Sciogli coll'ajuto del calore, e filtra: nella soluzione infonderai

Sottocarbonato di potassa sciolto in acqua finchè si forma un precipitato. Raccogli sul filtro questo precipitato, lavalo con acqua, e fallo seccare, alla stufa. In principio è verdone, ma passa al giallo e poi al rosso mattone nel seccarsi. Polverizzato e passato per velo si serba in vasi difesi dal contatto della luce.

Dose: è in uso come il croco di marte.

CARBONATO DI MERCURIO BIANCO.

P. Acetato di mercurio , quanto vuoi.

Acqua piovana bollente, quanto basta per fare la soluzione, dentro la quale filtrata, ed ancor calda, infonderai del carbonato di ammoniaca fluido, finchè si formerà precipitato, il quale lavato, ed asciugato nella stufa, serberai per fare altre preparazioni.

CARBONATO DI POTASSA NEUTRO, O DEUTO-CARBONATO DI POTASSIO.

Alcali vegetabile cristallizzato of.

P. Sottocarbonato di potassa fluido, quanto vuoi.

Saturalo lentamente e per qualche tempo dentro all'apparato di Wulfio con una corrente di gas acido carbonico, ed i cristalli che otterrai, asciugali sopra carta sugante, e serbali in boccia chiusa.

L'acqua di Falconer non è altro che un'acqua carica di acido carbonico, con entro una determinata dose di carbonato di potassa. In otto libbre di acqua pura si mette un'oncia di sottocarbonato di potassa e coll'apparato col quale si fa l'acido carbonico, si rende acida l'acqua.

Il sottocarbonato di potassa richiede doppia quantità di acido carbonico per passare allo stato neutro. La soluzione di questo sale ha una virtù antiacida, diuretica, efficace nella renella, ed è lodata per moderare l'eccessiva acidità dell'orina.

Dose dell'acqua da once 6 ad 8; del sale da mezzo scropolo a quattro.

Assicurano che qualche volta l'uso della descritta acqua in dose anche maggiore, produce della ubriachezza.

Cataplasma anodino, o impiastro di pane e latte of.

P. Midolla di pane, once quindici,

Latte, once venti.

Acqua bollente, quanto basta,

Ammorbidita, e stemperata nell'acqua la midolla di pane, passala per setaccio di crino, ed unita al latte, cuocila a consistenza d' impiastro, agitandola continuamente con una spatola di legno.

Per renderla più efficace puoi, volendo, aggiungervi zafferano polverizzato, una dramma, ovvero alcool con oppio e vino composto, dramme due.

Cataplasma emolliente of.

P. Malva secca e polverizzata, once quattro.

Radici d'altea secche polverizzate, once due.

Decotto d'altea, quanto basta.

Cuoci e fai cataplasma.

Cataplasma essiccante of.

P. Farina di lupini, once otto.

Detta di segale, once quattro.

Vino bianco, libbre quattro.

Cuoci per fare cataplasma.

Cerotto adesivo of.

P. Cerotto diapalma, una libbra.

Cerotto bianco, o di cerusa.

Ragia di pino sciolta nella trementina, once due.

A lento calore forma cerotto, avvertendo di colare la ragia di pino sciolta nella trementina, prima di formare il mescolio.

Serve principalmente per riunire le labbra delle ferite, ed a diminuire l'estensione delle ulceri.

Cerotto bianco, o di cerusa of.

P. Olio d'oliva.

Biacca, ana una libbra.

Cerotto diachilon semplice.

Cera bianca, ana once sei.

Cuoci a lento calore in vaso di rame stagnato e di bocca larga, l'olio colla biacca, infondendo di quando in quando piccole dosi d'aceto stillato, ed agitando continuamente con una spatola di legno; quando sarà cotto, mescolavi la cera liquefatta col cerotto diachilon semplice, e la massa soffreda riducila secondo l'arte in maddaleoni.

Cerotto citrino of.

P. Cera gialla, once sedici.

Ragia di pino, once quattordici.

Grasso di castrato preparato, once dodici.

Trementina, once tre.

Volendo fare il *cerotto verde*, aggiungerai

Verderame polverizzato, dramme sei.

Prima di fare il cerotto, cola la ragia di pino liquefatta nel grasso e nella trementina, poi aggiungi la cera.

Cerotto, o impiastro di cicuta of.

P. Cera gialla, una libbra.

Olio d'oliva, once sei.

Liquefatta la cera nell'olio a lento calore, vi unirai

Gomma ammoniaco, once due, sciolto nella trementina, un' oncia.

Estratto di cicuta, once quattro.

Incorporando tutto insieme, farai cerotto.

Nella stessa maniera ti regolerai per fare il cerotto di *jusquiamo*, sostituendolo alla cicuta.

Virtù risolvente e fondente.

Cerotto o impiastro corroborante d'Edimburgo of.

P. Cerotto diachilon semplice una libbra.

Ragia once tre.

Cera gialla.

Olio d'oliva ana once una e mezza.

Solfato di ferro calcinato once quattro.

Fondi il cerotto diachilon coll'olio e poi mescolavi la ragia e la cera, fuso il tutto incorporavi il solfato di ferro.

Serve per corroborare le reni.

Cerotto diachilon semplice of.

P. Olio d'oliva, libbre tre.

Litargirio una libbra e mezza.

Cuoci a consistenza di cerotto in vaso adattato, ed a lento calore, agitando continuamente con una spatola di legno, ed infondendovi di quando in quando piccole dosi d'acqua bollente, che tutte insieme equivalgano in circa al peso del litargirio.

Il più usitato per cicatrizzare, e per le esulcerazioni.

Cerotto diachilon con gomme of.

P. Cerotto diachilon semplice, libbre cinque.

Cera gialla, once nove.

Ai suddetti ingredienti insieme strutti a lento calore, unirai

Gomma ammoniaco, once quattro.

Galbano, once due, liquefatti in

Trementina, once sei.

Per farne cerotto.

Virtù stimolante, promove la suppurazione, scioglie le durezza rimaste dopo gli ascessi.

Cerotto diapalma of.

P. Cerotto diachilon semplice, libbre due.

Grasso di castrato preparato, once sei.

Struggi a lento fuoco, ed aggiungi

Perossido di ferro polverizzato, once due, e fanne cerotto.

Cerotto di gomma-elemi of.

P. Gomma elemi, libbre due.

Ragia di pino, libbre due e mezza.

Trementina, once sedici.

Olio di oliva libbre una e mezza.

Struggi il tutto a lento calore e cola; poi aggiungi
Cera gialla liquefatta, once quattro, per fare
cerotto.

Cerotto de ranis con mercurio of.

P. Cerotto diachilon semplice, una libbra.
Liquefatto a lento calore, uniscilo con unguento
mercuriale, once tre.
Virtù antivenerea, detergente.

Cerotto di ratania of.

P. Estratto di ratania.
Olibano, ana once quattro.
Galbano once due.
Cerotto corroborante once sei.
Trementina once due e mezzo.
Olio d'oliva, due once.

Fondi il cerotto corroborante coll'olio d'oliva ed
aggiungivi l'incenso, il galbano e la trementina:
leva dal fuoco e mettivi l'estratto di ratania pol-
verizzato agitando fino al completo raffreddamento.
Serve per corroborare le ernie.

Cerotto di sapone con canfora. of.

P. Cerotto diachilon semplice, una libbra.
Liquefatto, combinalo con
Sapone di soda raschiato, once cinque.
Canfora, once una, sciolta in
Olio d'oliva, quanto basta.

Cerotto vescicatorio of.

P. Cera gialla.
Trementina, ana once tre.
Pece greca, once due.
Olio di oliva, mezz' oncia.

Liquefatto che sia il tutto a lento calore, leva il vaso dal fuoco agitando il mesuglio, e quando comincia a divenire denso, aggiungi

Canterelle polverizzate, once sei.

Agitando continuamente, farai cerotto, che dividerai in tanti pezzetti del peso di mezz'oncia, i quali serviranno per due vescicanti ordinarii.

Cerotto vescicatorio indolente of.

P. Trementina veneta, once tre.

Cera gialla, once una e mezza.

Fondi a lento calore, ed aggiungi

Canterelle polverizzate, once due.

Getta il mesuglio ben fluido sopra una tavola di marmo bagnata, in tanti dischi della grandezza, e grossezza, circa di un paolo (Silvestri).

Questi vescicanti, nei quali le canterelle restano involuppate, non alzano la vescica, e perciò sono detti indolenti. Tenuti lungamente applicati, producono del rossore, intorno al quale geme un fluido sieroso.

Cerotto vescicatorio estemporaneo of.

P. Cera gialla, once quattro.

Trementina cotta.

Colofonia, ana once due.

Grasso di castrato, once una e mezza.

Struggi il tutto a lento calore, agitando continuamente, e freddato che sia il mesuglio, farai cerotto. Questo metodo è riuscito vantaggioso, ed economico; si stende il cerotto, e s'impolvera la superficie con delle canterelle grossolanamente polverizzate, in dose di mezzo scrupolo a mezza dramma, secondo la grandezza del vescicante.

Cerotto o impiastro vescicatorio of.

P. Cera gialla, once otto.

Olio di oliva.

Trementina, ana once tre e mezzo.

Canterelle in polvere, once cinque e mezzo.

Struggi il tutto a lento calore, poi aggiungi le canterelle, e serba per l'uso.

CHININA.

P. Estratto alcoolico o resinoso di china gialla q. v.

Acqua acidulata con acido idroclorico. q. b.

Fa bollire in matraccio di vetro finchè l'estratto sia completamente sciolto. Cola per tela e al liquore colato, aggiungivi della magnesia in eccesso cioè più di quella necessaria per saturarne l'acido idroclorico. Una parte di questa magnesia si unisce all'acido idroclorico messo coll'acqua: una porzione si unisce all'acido chinico della china, ed il rimanente si precipita colla chinina; filtra e raccogli il residuo che lavato più volte con acqua fredda lo farai asciugare colla pressione fra la carta sugante, servendoti anche sul fine del torchio. Finisci di asciugarlo al calore del bagno maria. Polverizza la materia secca e mettila in macerazione ad una temperatura di 50.° R., con alcool a 36.° ed in tanta quantità che sopravanzi per due o tre dita la polvere magnesiaca. Filtra e rimetti nuovo alcool sul residuo, ripetendo questa operazione per varie volte, e fino a tanto che l'alcool non abbia più sapore amaro. Riunisci tutti i liquori alcoolici, e mettili in storta a stillare in bagno maria, finchè restino nella storta poche once di liquido viscoso scuro che è la chinina impura. Sciogli questo residuo, in altra dose di acqua acidulata con acido idroclorico trattalo con magnesia e ripeti le medesime digestioni nell'alcool come sopra si è detto. Ristillando a bagno maria tutte le lavature alcooliche

si ottiene per residuo la chinina in forma di una materia bianca amara poco solubile nell'acqua e solubilissima nell'etere.

La chinina è l'alcali attivo delle chine, e quello perciò in cui credesi risiedere la virtù febrifuga; per altro in medicina si preferiscono i di lei sali perchè essendo più solubili della chinina pura, esercitano meglio la lor azione sull'economia animale. Essa facilmente si combina con varj acidi, cosicchè si possono formare i diversi sali anche direttamente. Il solfato è quello che si usa a preferenza, ma si prepara in modo diverso: si può esso anche decomporre colla magnesia e ricavarne la chinina (Ved. *Solfato di Chinina*).

CIANURO DI MERCURIO, O DEUTOCIANURO DI MERCURIO.

Prussiato di Mercurio. of.

P. Azzurro di Berlino once due.

Deutossido di mercurio once una.

Polverizza il tutto e mescola bene, e quindi messa la materia in cassula di porcellana aggiungivi

Acqua stillata once dodici.

Bolli finchè il colore siasi cambiato in verde sporco; filtra, lava il residuo con acqua bollente che filtrata unirai alla prima bollitura, ed evaporerai a pellicola. Si formeranno dei cristalli che riscioglierai in acqua stillata per nuovamente ottenerli puri coll'evaporazione.

Il cianuro di mercurio si amministra in molti casi nei quali è proposto l'acido prussico; conviene però esser cauti nella sua amministrazione.

Serve a preparare l'acido idrocianico.

CINCONINA.

P. Estratto alcoolico o resinoso di china grigia,
o di china calisaja q. v.

Acqua acidulata con acido idroclorico q. b.

Seguita lo stesso metodo indicato per la chinina, ed otterrai per residuo della distillazione dei liquori alcoolici, una quantità di cristalli aghiformi, che depurati con alcool e nuove evaporazioni ti daranno la cinchonina pura, bianca, cristallina amara, poco solubile nell'acqua e nell'etere, solubilissima per il contrario nell'alcool.

La cinchonina ha le stesse proprietà della chinina per le febbri intermittenti, tanto allo stato di cinchonina pura, quanto allo stato di sali diversi, che sono essi pure, attesa la loro maggior solubilità, preferibili alla cinchonina pura; per altro è stato riconosciuto che essa ed i suoi sali sono meno attivi dei sali di chinina, i quali per questo motivo sono più usati.

COLORATO DI POTASSA.

Muriato sopraossigenato di potassa os.

In un matraccio della capacità di circa libbre quattordici di acqua, collocato sopra di un fornello, si introduca un miscuglio di

Sale comune, libbre tre.

Manganese in polvere, libbre due.

Al matraccio si luti un tubo ricurvo da immergersi in un vaso di vetro, entro il quale vi sia della potassa caustica liquida, fatta con una parte di potassa e quattro d'acqua. Annesso al tubo che entra nel matraccio si luti un imbuto di vetro da chiudersi con un tappo di cristallo, o meglio con uno di quelli ricurvi, che servono per l'apparato di Wulffio e che lasciano entrare il fluido, ma non permettono che ritorni indietro.

Disposto in tal modo l'apparato, s'infonde poco per volta

Acido solforico libbre quattro, dilato con acqua, libbre due e mezzo.

Si sviluppa tosto il cloro in forma di gas per molte

ore senza l'ajuto del fuoco, il quale satura il li-
quore di potassa posto nel vaso di vetro, che spesso
si cristallizza nel vaso medesimo, ed in caso diverso
si ottengono i cristalli per mezzo di una lenta eva-
porazione.

Quando il gas comincia a cessare, e ciò succede
dopo una giornata, si mette un poco di fuoco nel
fornello fino al totale sviluppo del cloro.

Il vaso entro il quale sta la potassa, si deve mu-
tare quando si crede che sia saturata dal cloro, sot-
toponendo nuova potassa caustica.

Fu proposto come valoroso rimedio eccitante e
ledato nelle malattie veneree.

Dose: da sei a sedici grani, due o tre volte il
giorno.

Il *muriato ossigenato* ed il *sopraossigenato* di
potassa, che credonsi ancora da alcuni due sali
distinti, sono la stessa cosa, ed hanno ora il nome di
clorato di potassa. Serve questo sale a fare gli zolfati
chimici; collo sfregamento diviene fosfore-
scente in luogo oscuro. Fulmina percosso, unito al
fosforo, al zolfo ec.

CLORO.

Gas acido muriatico ossigenato of.

P. Manganese in polvere, una parte.

Acido idroclorico, parti sei.

Poni il tutto in una storta tubulata annessa all'ap-
parato pneumatico chimico; riscalda la storta, ed
otterrai un gas di colore giallo verdognolo, che chia-
masi cloro, e che fu conosciuto col nome di gas
marino deflogisticato, gas murigene ec.

Il cloro è una sostanza semplice, e solubile nel-
l'acqua fredda, ed in tal modo si forma il cloro
liquido già conosciuto sotto il nome di *acido mu-
riatico ossigenato*.

Mancando l'acido idroclorico, si può adoprare il
seguito metodo.

P. Manganese in polvere, once due.

Sale comune secco, once dieci.

Insieme uniti in una storta tubulata coll' apparato pneumatico-chimico aggiungi

Acido solforico once sei, allungato con acqua, once quattro.

Procedi come sopra.

Il cloro ha un odore soffocante, agisce sulle fauci con molta forza.

Sciolto nell' acqua, ed esposto alla luce, decompone l' acqua combinandosi coll' idrogene della medesima, ed in tal modo si forma l' acido idroclorico.

Distrugge i miasmi contagiosi e fetidi levando ai medesimi l' idrogene, e convertendosi in gas acido idroclorico, il quale neutralizza l' ammoniaca, che coll' idrogene entra nelle esalazioni putride animali e vegetabili.

Sciolto il cloro nell' acqua, ed allungato in modo da prendersi internamente, neutralizza il principio narcotico dell' oppio e della cicuta. È proposto internamente nell' idrofobia, e nelle febbri tifiche; esternamente per la scabbia, e contro l' idrofobia colla immediata applicazione sulla ferita per decomporre il veleno.

Devesi anteporre gli altri gas proposti per purgare gli spedali, le stalle, ed ogni altro luogo infetto di contagio.

Per facilitare l' operazione si prende un pentolo di terra, nel quale si mettono 5 parti di sale comune, una di manganese in polvere, tre di acido solforico allungato con due parti di acqua. Si mette il pentolo sopra un poco di fuoco, e subito si sviluppa il cloro in forma di gas. Un' oncia della detta mistura disinfettante basta per una sala di otto letti; l' operazione si ripete fino che il bisogno lo richiede: nelle sale grandi si può fare il suffumigio in diversi punti.

CLORO ESTEMPORANEO.

Boccia disinfettante di Guyton.

Metti in una boccia col tappo smerigliato della tenuta di due once circa di acqua

Manganese grossolanamente polverizzato, scropoli tre.

Acido nitrico, scropoli nove.

Acido idroclorico, scropoli otto.

Chiudi la boccia la quale esser deve per due terzi vota; condizione necessaria per contenere senza pericolo il gas.

Si sviluppa nella boccia il cloro, che si conserva lungo tempo, e si fa sentire con forza ogni qual volta si apre la boccetta.

È un utile ritrovato per quelle persone che per necessità debbono visitare luoghi infetti. Per trasportare la boccia con sicurezza, si rinchiude in una custodia di legno con coperchio fermato a vite, acciò il tappo della boccia resti fisso.

L'apparato più comodo per gli spedali, per le carceri, e per le navi è quello fatto con una boccia di cristallo della tenuta di due libbre di acqua circa. Si sega il collo alla boccia acciò l'apertura sia grande, si spiana tanto che si possa perfettamente chiudere con un pezzo di cristallo piano. La boccia così ridotta si fissa sopra un pezzo di asse fra due legni perpendicolari, sopra i quali si ferma un regolo di legno avente nel mezzo una vite di legno corrispondente alla bocca della boccia, mediante la qual vite si ferma il cristallo piano che chiude la bocca ed impedisce l'esito del gas rinchiuso. Per una boccia della descritta grandezza si richiede.

Manganese in pezzetti, once una e mezzo.

Acido nitrico, once cinque.

Acido idroclorico, once quattro.

L'azione di questo apparato disinfettante dura più mesi.

CLORURO D'ANTIMONIO.

Butiro d'antimonio of.

P. Sal comune ben asciutto libbre una.

Vetro d'antimonio.

Acido solforico, ana once sei.

Acqua piovana, once tre.

Mescola in una storta di vetro e stilla.

Il prodotto avrà una consistenza oleaginosa e perciò fu chiamato butiro.

È caustico e serve per fare la polvere di Algarotti.

CLORURO DI BARIO.

Muriato di barite secco. of.

P. Solfato di barite o pietra di Bologna quanto vuoi.

Potassa del commercio tre volte il suo peso.

Polverizza il tutto e fondi in crogiolo per due ore circa.

Sciogli la massa in acqua piovana e rendi insipido il sedimento ottenuto mediante ripetute lavature.

Dopo sciogli il detto sedimento terroso nell'acido idroclorico allungato con altrettanta acqua stillata, filtra la soluzione, e cristallizza.

Scioglierai i cristalli ottenuti in acqua pura, che decomporrai con giusta dose di carbonato di potassa. Lava il precipitato ottenuto, che è carbonato di barite, e torna a scioglierlo con nuovo acido idroclorico, cristallizzando la soluzione; rasciuga i cristalli e serba per l'uso.

Si prepara la soluzione prendendo una parte di cristalli di barite, o cloruro di bario, e cinque parti d'acqua stillata. Questa soluzione si chiama idroclo-rato di barite.

Dose: da gocce cinque a dieci accrescendo con molta cautela la dose gradatamente. Si usa come il muriato di calce.

CLORURO DI CALCIO.

Muriato di calce secco of.

Il residuo della distillazione dell'ammoniacca lisciato, filtrato ed evaporato a secchezza è il *cloruro di calcio*, che sciolto in acqua pura forma l'*idrocloreto di calce* (Ved. *ammoniaca*). Si sostituisce questo all'idrocloreto di barite come rimedio fondente e non pericoloso. Attira facilmente l'umido, e si risolve in un liquore oleaginoso, detto perciò *olio di calce*.

Si usa nelle malattie delle glandule, contro le scrofole, ed anche nelle ostruzioni del basso ventre.

Dose: da quattro a sei grani sciolto in acqua: si può aumentare gradatamente la dose fino ad uno scropolo.

CLORURO D'ORO.

Muriato d'oro of.

P. Oro puro in lamine una parte.

Acido idrocloro-nitrico parti tre.

Sciogli in matraccio di vetro a lento calore, e fatta la soluzione evapora a secchezza; ma avverti di regolare il fuoco onde il sale non si decomponga.

Riponi in boccia chiusa il sale ottenuto.

È proposto questo sale non meno che il cloruro d'oro e di sodio, e l'ossido d'oro per debellare le antiche affezioni veneree, le esostosi, e le ostruzioni delle glandule dipendenti da causa venerea o cancerosa.

Si adopra in frizioni sulla lingua e sulle gengive in dose di un ottavo di grano fino a mezzo grano, mescolato con una piccola quantità di polvere di liquorizia. Internamente si amministra in pillole alla dose di un sedicesimo di grano unite ad un estratto.

CLORURO D'ORO E DI SODIO.

Muriato triplo d'oro of.

P. Oro puro in lamine grani settanta

Acido idrocloronitrico once quattro

Muriato purissimo di soda denari cinque

Sciogli a moderato calore l'oro nell'acido, ed evapora a secchezza in cassula di porcellana. Riscio- gli il prodotto salino in sei once di acqua stillata, ed aggiungivi il muriato di soda che vi agiterai con spatola di vetro, affinchè si sciolga tutto. Evapora nuovamente a secchezza a lento calore, o nella stu- fa, e così otterrai undici denari di muriato triplo asciutto, di color giallo e non deliquescente.

Avverti che è necessario adoprare il muriato di soda purissimo, e perciò lo farai direttamente combinando la soda coll'acido idroclorico. Senza questa diligenza il muriato triplo d'oro va in deli- quescenza, segno che non è puro ma mal preparato.

Uso: nelle affezioni veneree come le altre prepara- zioni d'oro alle quali è da preferirsi: (*Ved. Cloruro d'oro*).

Collirio risolvete anodino of.

P. Pietra divina in polvere, uno scropolo.

Acqua stillata, dramme due.

Fatta la soluzione aggiungi

Laudano liquido, dramme due.

Questa mistura produce ottimi effetti nelle oftal- mie.

Si preparano dei collirj liquidi coll'acqua stillata di rose e di altre piante, come pure con delle in- fusioni di diverse piante.

Si fa un buon collirio con una dramma di pietra divina sciolta in due libbre e mezzo d'acqua pura.

CONCINO.

P. Galla pulverizzata, quanto vuoi.

Acqua pura, quanto basta per fare un decotto sa-

turato. Filtra il decotto, e con sottocarbonato di potassa polverizzato precipita il concino, che caderà al fondo del vaso in fiocchi grigio-verdi. Lava il precipitato in acqua ben fredda, e rasciugalo prontamente. Seccato che sia diviene bruno, fragile, e lucido come una resina, ed è solubile nell'acqua bollente.

Questo è il concino, il quale trovasi nella scorza della querce, ed in tutti quei vegetabili, che sono atti a conciare le pelli.

Sciolto nell'acqua è un sicuro reagente per scuoprire la presenza della gelatina, e dell' albume negli umori animali; come la colla sciolta è un ottimo reagente per scuoprire il concino nelle soluzioni, e nei decotti delle sostanze vegetabili.

Secondo le ultime scoperte pare che il concino non sia un principio immediato dei vegetabili, ma una sostanza composta e variabile; altrimenti converrebbe ammettere diverse specie di concini secondo il colore dei diversi precipitati che si osservano nel solfato di ferro.

È stato somministrato solo, ed unito alla china nelle febbri periodiche.

Dose da mezzo scropolo, a mezza dramma.

Conserva di acetosa of.

P. Foglie d'acetosa, quanto vuoi.

Scelte e ridotte in polpa finissima, e passate per uno staccio di crino, le mescolerai in mortajo di marmo, con zucchero raffinato e pestato, tre volte più del suo peso. Riponi il prodotto in vasi adattati.

Nella stessa maniera farai la conserva di coclearia, e di altre piante antiscorbutiche, avvertendo, che queste perdono col tempo la loro attività; fa d'uopo perciò prepararle quando ne avrai bisogno.

Dose: fino ad un'oncia.

Conserva di cedrato of.

P. Scorze di cedrato, una libbra.

Zucchero bianco, libbre tre.

* 10

Cotte le scorze in acqua le indolcirai, tenendole immerse nell'acqua fredda, e mutandola più volte al giorno, e di poi le unirai allo zucchero già chiarito come si fa per la conserva di cotogne.

Conserva di cotogne of.

P. Cotogne mondate dalla scorza, e dai semi, libbre quattro.

Zucchero bianco, libbre otto.

Chiarito lo zucchero, farai cuocere nel medesimo le cotogne, finchè saranno divenute morbide; dopo levate dallo zucchero, pestale in mortajo di marmo, e riunisci di nuovo allo zucchero la polpa passata per un setaccio di crino, e cuoci a consistenza di conserva.

Nello stesso modo procederai per la conserva di mele appiole, e di ogni altro frutto.

Conserva di rose of.

P. Bottoni di rose puliti dal calice, seccati, polverizzati, e passati per uno staccio di velo fitto, once tre.

Acqua aromatica di rose, once otto.

Zucchero bianco, libbre due.

Impasta la polvere coll'acqua prescritta, e dopo qualche ora di riposo unisci la pasta allo zucchero bollente chiarito e cotto appena, e riponi la conserva in vaso adattato.

Comunemente si usa per unire alcune medicine.

Decotto albo of.

P. Corno di cervo raspato, un'oncia.

Gomma arabica, once una e mezzo.

Midolla di pane, mezz'oncia.

Zucchero bianco, dramme due.

Acqua pura, libbre tre.

Cuoci alla consumazione di un terzo, e cola.

Per una dose.

Decotto d'altea of.

P Radici di altea affettate, once una e mezzo.

Uve passe, mezz' oncia.

Acqua pura, libbre due.

Per una dose.

Bolli per un' ora, e cola il decotto.

Stimato nutritivo, pettorale.

Decotto amaro of.

P. Radici soppeste di genziana, di gramigna, ana mezz' oncia.

Corteccia di rami di frassino, di salcio bianco, ana mezz' oncia.

Muriato d' ammoniaca, venti grani.

Acqua pura, libbre tre.

Bolli per un' ora, e cola il decotto.

Usato nelle febbri intermittenti.

Per una dose.

Decotto di china of.

P. China soppesta, un' oncia.

Acqua pura, una libbra.

Bolli per mezz' ora in vaso ben coperto, e cola.

Per una dose.

Uso della china.

Decotto d' orzo of.

P. Orzo mondo, e lavato in acqua bollente, once due.

Acqua pura, libbre quattro.

Cuoci a consumazione della metà, e cola.

Per una dose.

Questo decotto è diluente, e leggermente nutritivo.

Decotto di ratania of.

P. Radice di ratania, dramme quattro.

Acqua libbre cinque.

Bolli in vaso di rame bene stagnato fino alla riduzione della metà, ed aggiungi

Aceto dramme due.

Zuccherò quanto basta.

Dose: tutta la quantità in 24 ore nelle emorragie.

Altra preparazione.

P. Ratania polverizzata, dramme una.

Acqua once una e mezzo.

Scalda a lento calore ed aggiungi

Aceto, dramme una.

Dose: tutta la quantità in una volta.

DEUTOACETATO DI RAME.

Sal di Venere, o verde eterno of.

P. Verderame di commercio, quanto vuoi.

Aceto stillato, quanto basta.

Sciogli a lento calore, e la soluzione filtrata evaporala in vaso di rame a giusta consistenza, acciò si cristallizzi. Per altro si prepara in grande nelle fabbriche.

DEUTO-CLORURO DI MERCURIO.

Sublimato corrosivo of.

P. Mercurio purificato.

Acido solforico, ana once sei.

Unisci in una storta a bagno d'arena e stilla a secchezza. Macina la massa salina ottenuta in un mortajo di porcellana con eguale peso di sale comune decrepitato, e dopo metti il tutto in matraccio di tripla capacità. Sublima a bagno di arena con fuoco graduato, separa la massa sublimata dal sedimento salino che rimane in fondo al matraccio, e serba in vaso di vetro adattato.

Se il sublimato non riesce della necessaria perfe-